

# Partito e sicurezza: le due parole chiave del discorso di Xi al Congresso



Fonte: China Statistical Yearbook 2019

Carta di Laura Canali - 2020.

18/10/2022

**BOLLETTINO IMPERIALE** Il presidente ha dato inizio all'evento politico più importante dell'anno magnificando trionfi e ambizioni di Pechino, ma cela a fatica difficoltà domestiche e lotte di potere. Taiwan come filo conduttore tra il Partito e la sicurezza della Repubblica Popolare.

di Giorgio Cuscito

[CINA](#)  
[XI JINPING](#)

Il 16 ottobre a Pechino è iniziato ufficialmente il XX Congresso nazionale del Partito comunista.

Potrebbe trattarsi di un momento storico. L'evento a porte chiuse potrebbe consentire a Xi Jinping di tenere le redini della Repubblica Popolare Cinese per la

terza volta consecutiva, forte della rete di potere che ha allestito a cavallo tra Partito, Forze armate e Stato negli ultimi dieci anni. Con l'inizio dell'ennesimo mandato di Xi (69 anni), cadrebbe definitivamente il già debole tabù legato alla regola informale del pensionamento dal Partito a 68 anni. Ciò consentirà all'attuale leader di assegnare più agevolmente le posizioni di vertice ai suoi sodali.

**A Pechino, sul palco della Grande sala del popolo Xi ha dato inizio al Congresso** esponendo per quasi due ore i punti principali del suo "rapporto" (*baogao*), [compendio](#) di trionfi, sfide e ambizioni della Repubblica Popolare.

**Lo scopo principale era respingere eventuali** contestazioni da parte dei suoi rivali in merito a dossier particolarmente spinosi. Le parole chiave del discorso sono «Partito» (*dang*) e «sicurezza» (*anquan*). E non solo per l'uso reiterato che ne ha fatto Xi rispettivamente, circa 200 e 100 volte.

**Secondo il rapporto, bisogna «persistere» (*jianchi*) nell'adesione ai dettami del Partito (quindi a quelli di Xi)** in quanto imprescindibile fulcro del «risorgimento» della Repubblica Popolare. Per legittimare tale tesi, Xi ha elencato gli obiettivi che ritiene di aver raggiunto negli ultimi dieci anni. Tra questi spiccavano: la «rimozione di seri pericoli nascosti nel Partito» tramite la campagna anticorruzione, cioè la serie di arresti che gli ha consentito di sradicare le reti di potere avverse; l'elevazione di tutta la popolazione al di sopra della soglia di povertà (circa 350 dollari annui di reddito); l'eliminazione del «caos» a Hong Kong, che nel concreto è consistita nell'[annichilimento](#) delle ambizioni democratiche regionali; l'accrescimento delle «influenza internazionale cinese» (tramite le nuove vie della seta) e la tutela della popolazione tramite la tattica di azzeramento del Covid-19.

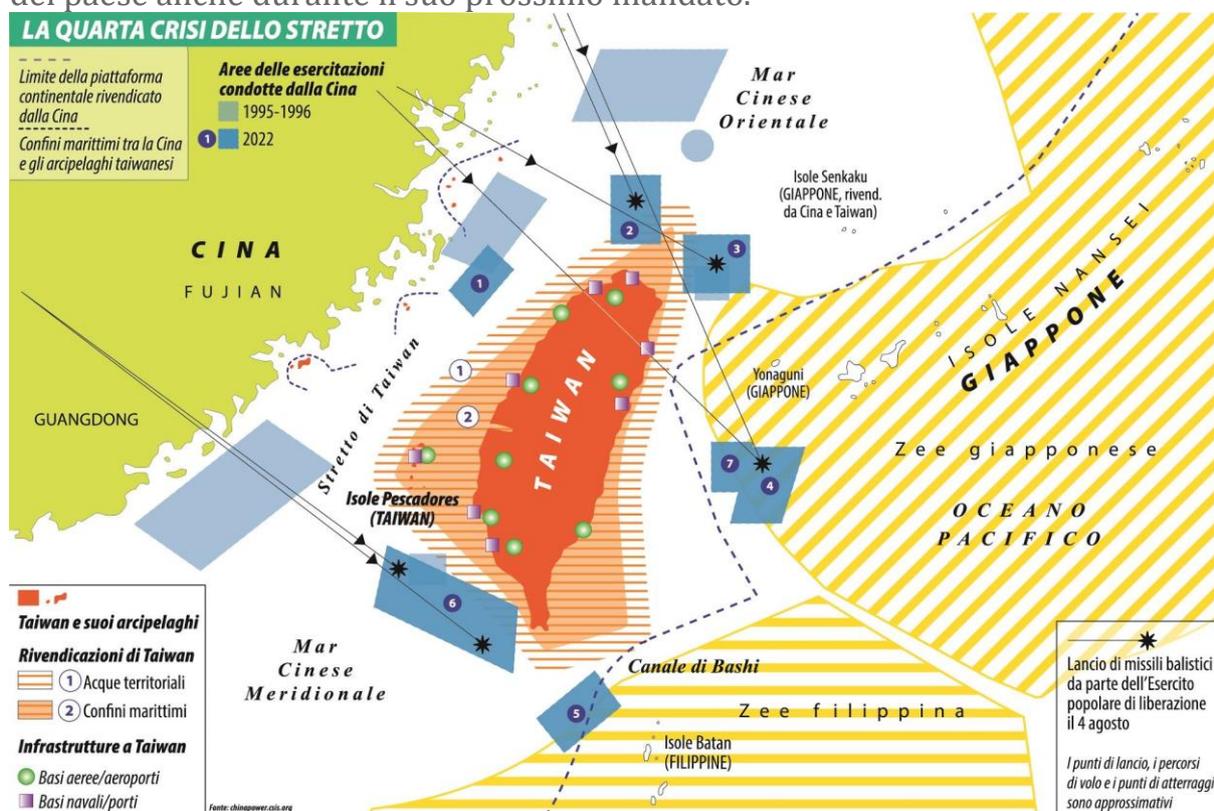
**Xi ha detto che il paese si deve preparare a «pericolose tempeste», ma ha evitato di menzionare il rallentamento della crescita economica** (la pubblicazione dei dati sul pil [è stato rimandata](#) a dopo il Congresso), il malumore domestico generato dalle intransigenti misure per combattere il coronavirus (vedi lo striscione di protesta [esposto](#) su un cavalcavia a Pechino nelle ore precedenti l'inizio del Congresso), l'impatto negativo che il pugno duro contro Hong Kong ha avuto sui tentativi di unificazione con Taiwan, le controindicazioni determinate dalla "[amicizia senza limiti](#)" con la Russia e le difficoltà nello stare al passo con la [stretta tecnologica](#) applicata dagli Stati Uniti contro l'industria civile e militare della Cina.

**Il presidente cinese ha poi definito la «sicurezza» come il «fondamento del risorgimento della nazione cinese» e l'ha impiegata in tutte le salse possibili:** sociale, culturale, alimentare, ideologica, tecnologica. In ballo c'è uno

dei tratti maggiormente caratterizzanti del progetto geopolitico di Xi: l'importanza attribuita alla protezione degli interessi della Repubblica Popolare e del Partito in tutte le dimensioni che caratterizzano la collettività cinese. Con il proposito non solo di potenziare le capacità militari ma anche di schermare la società da condizionamenti che la distolgano dal seguire i dettami della leadership. Peraltro tale proposito collima con il lancio avvenuto pochi mesi fa della [Iniziativa di sicurezza globale](#), cornice con cui Pechino vuole legittimare su scala internazionale le sue ambizioni nell'Indo-Pacifico e in particolare i piani di conquista di Taiwan.

**Il rapporto non ha offerto su quest'ultimo dossier.** Sulla carta la «riunificazione» (unificazione per Taipei) senza l'uso della forza resta la soluzione prediletta dal governo cinese, il quale però secondo Xi «non prometterà mai la rinuncia all'uso della forza». Significa che – senza sorprese – Pechino continuerà ad attrezzarsi militarmente per invadere Taiwan, magari accrescendo qui le attività di penetrazione politica, economica e sociale.

**Sebbene nel rapporto l'isola figuri “solo” una dozzina di volte, Xi la ritiene cruciale** per la formazione dell'identità nazionale cinese e la trasformazione della Repubblica Popolare in una potenza marittima capace di fronteggiare gli Stati Uniti. Ragion per cui Taiwan resterà il filo conduttore tra il Partito e la sicurezza del paese anche durante il suo prossimo mandato.



Carta di Laura Canalli – 2022